

Collana **GLOSSA**

Per comunicare dobbiamo apprendere saperi che possano tradursi velocemente in abilità comunicative. In tale prospettiva si inquadrano i sussidi di questa collana, pensata per l'italiano come L2 in una dimensione didattica sensibile alle nuove teorie, ma al tempo stesso fuori dei classici schemi.

1. NATALE FIORETTO – ROBERTO RUSSO, *Italiano in trasparenza*, 2005, pp. 144 – esaurito
2. NATALE FIORETTO, *Storie di viaggi e viaggiatori. Antologia per lo studio dell'italiano come L2*, 2006, pp. 72 – esaurito
3. NATALE FIORETTO, *Casanova ko. Quaderno di grammatica attiva*, 2009, pp. 42 – esaurito
4. NATALE FIORETTO, *Italiano. Appunti e disappunti*, 2011, pp. 160
5. NATALE FIORETTO, *Italiano. Ragionamenti a margine*, 2011 – Ebook

OLGA IRIMCIUC

Sfidando la globalizzazione

*L'insegnamento della L1
nel contesto multiculturale delle scuole europee*


GRAPHE.IT
edizioni

2018

I edizione, gennaio 2018

© Graphe.it Edizioni di Roberto Russo, 2018
via della Concordia, 71 – 06124 PERUGIA
tel +39 075.96.97.410 – fax +39 075.96.91.473
www.graphe.it • graphe@graphe.it

ISBN 978-88-9372-041-0

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale o parziale,
con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche),
sono riservati per tutti i paesi.*

L'autore e l'editore sono a disposizione degli aventi diritto
con i quali non è stato possibile comunicare
nonché per involontarie omissioni o inesattezze
nella citazione delle fonti dei brani o immagini
riprodotte nel presente volume.

*Finito di stampare su carta riciclata nel mese di gennaio 2018 per conto della Graphe.it Edizioni
da Digital Book – Città di Castello (Pg)*

Indice

| | |
|--|-----|
| Introduzione | 7 |
| I. SCUOLA EUROPEA: | |
| UNA TORRE DI BABELLE O UN'ISOLA FELICE DI INTERCULTURALITÀ? | |
| 1.1. Il quadro normativo del funzionamento delle scuole europee | 11 |
| 1.2. La condizione culturale e linguistica degli alunni delle scuole europee | 20 |
| 1.3. Il ruolo della L1 in un contesto plurilinguistico e interculturale | 30 |
| II. LE SFIDE DELLA PEDAGOGIA E DELLA DIDATTICA CONTEMPORANEA | |
| 2.1. La condizione delle scienze pedagogiche nella società globalizzata | 39 |
| 2.2. Metodo narrativo e la riscoperta del Sé | 48 |
| 2.3. Empatia e valore formativo del gioco | 55 |
| III. ESEMPI APPLICATIVI DI ALCUNE STRATEGIE DIDATTICHE DURANTE LE LEZIONI DI L1 | |
| 3.1. Le varie forme del metodo ludico | 65 |
| 3.2. Narrazione e comunicazione | 72 |
| 3.3. Il teatro interculturale | 80 |
| IV. GLI ESAMI DI L1 NELLA PROVA EUROPEA DI MATURITÀ (BAC) | |
| 4.1. Il quadro normativo del BAC europeo | 89 |
| 4.2. L'esame di L1 e la questione dell'armonizzazione | 98 |
| 4.3. L'utilizzo delle strategie ludica e narrativa all'interno delle prove di L1 | 103 |
| CONCLUSIONI | 111 |
| BIBLIOGRAFIA | 115 |

Introduzione

Le scienze pedagogiche si trovano in una situazione di importante cambiamento sia a livello ideologico che a quello tecnico, in quanto sono obbligate ad accogliere la sfida della società globalizzata e dimostrare la propria utilità nella formazione delle persone destinate a vivere in un contesto pluriculturale. In virtù di tali necessità, ogni situazione didattica individuale che affronta delle realtà inconsuete, può rappresentare una risorsa per lo sviluppo dei principi educativi e per il rinnovamento delle strategie dell'insegnamento e dell'apprendimento, in quanto la scuola contemporanea diventa un'istituzione *“formativa e culturale, che promuove la crescita intellettuale, morale e sociale dell'individuo, lo rende partecipe dei valori culturali, lo immette in quel “terzo mondo” che serve ad emanciparlo alla sua contingenza storica e sociale”*¹. Le scuole europee rappresentano, per eccellenza, uno di questi *cas*i speciali e, quindi, risulta scontata l'attualità di un lavoro che si propone come obiettivo lo studio delle strategie didattiche utilizzate in un contesto di questo tipo.

Il saggio, in seguito ad una approfondita valutazione della complessità che determina e caratterizza il contesto educativo delle scuole europee, si concentrerà esclusivamente sull'applicazione di due strategie didattiche: **il ludico ed il metodo narrativo**, esaminandole all'interno dell'**insegnamento della L1**. Una tale limitazione è stata dettata, prima di tutto, dal desiderio di occuparsi dell'aspetto più diverso ed interessante rispetto ad una scuola tradizionale, che consiste nella comune formazione degli studenti di madrelingue diverse, perché la missione principale di questa istituzione scolastica consiste, come sottolinea Marcel Decombis, direttore della prima Scuola Europea di Lussemburgo, *“valorizzare lo spirito di un'Europa multiculturale: “Elevés au contact les uns des autres, libérés dès leur plus jeune âge des préjugés qui divisent, initiés aux beautés et aux valeurs des diverses cultures, ils prendront conscience, en grandissant, de leur solidarité. Tout en gardant l'amour et la fierté de leur patrie, ils deviendront, par l'esprit, des Européens, bien préparés à achever et à consolider l'oeuvre entreprise par leurs pères pour l'avènement d'une Europe unie et prospère ”*².

¹ Cambi F., *Manuale di storia della pedagogia*, Roma-Bari, Laterza, 2008, p.186.

² Bureau du Secrétaire général des Ecoles européennes, *Ecoles européennes: Principes et objectifs*, <www.eursec.eu/fr/European-Schools/principles>, accesso il 11 gennaio 2017.

Le scuole europee si costituiscono partendo da questo principio, cercando di salvaguardare l'identità culturale di ogni alunno, in quanto *“se si nega la diversità culturale si nega la singolarità dell'uomo e dei popoli, la loro possibilità di percepirsi e di costruirsi, di appartenere a un corpo sociale o a una comunità e di appartenersi, di avere una storia e una memoria individuale e al tempo stesso collettiva”*³. Ormai, dopo più di sessanta anni di esistenza, questa realtà scolastica può offrire modelli e soluzioni per delle situazioni simili, sempre più numerose, considerando che le nostre società diventano sempre più pluriculturali. Si deve, inoltre, sottolineare che, all'interno della nostra ricerca, ci siamo concentrati, soprattutto, sulle strategie di insegnamento/apprendimento della L1 che non corrisponde alla lingua di una sezione linguistica in una scuola europea. Gli alunni che frequentano questa tipologia di corsi (chiamati alunni SWALS⁴) rappresentano i casi più eloquenti di bilinguismo e multilinguismo ed il loro inserimento scolastico richiede una vera revisione degli strumenti didattici utilizzati tradizionalmente.

La scelta di prediligere solo due strategie didattiche è motivata dalla versatilità e dall'impatto formativo che presentano il metodo ludico e quello narrativo nell'insegnamento della L1 in diversi contesti. Gli stessi metodi si sono dimostrati, inoltre, molto apprezzati e utilizzati dagli insegnanti della Scuola Europea di Varese, l'istituto didattico scelto per lo studio diretto dei casi.

Lo studio è strutturato in quattro capitoli, che esaminano, inizialmente, le particolarità normative ed educative delle scuole europee, soffermandosi in seguito sulle sfide della pedagogia e della didattica contemporanea, per arrivare ad occuparsi in modo più dettagliato degli aspetti applicativi delle strategie didattiche esaminate.

Il primo capitolo *Scuola Europea: una Torre di Babele o un'isola felice di interculturalità?* si concentra, oltre a presentare le esigenze che hanno portato alla costituzione di questa tipologia particolare di istituzione scolastica ed il quadro normativo del loro funzionamento, sulla condizione culturale e linguistica degli alunni. Proprio a causa della complessità di questa condizione, segnata dal multilinguismo e da frequenti spostamenti da uno Stato all'altro, gli studenti sviluppano una concezione insolita dei valori considerati, spesso dalla scuola tradizionale, intangibili. Sembra lecito argomentare questa affermazione con un esempio: un alunno che frequenta una scuola europea, nonostante i suoi genitori abbiano la stessa identità culturale e parlino la medesima lingua, ci ha confessato, con l'innocenza dei suoi sette anni, che la più

³ Gandolfi S., *Il diritto all'educazione*, Brescia, La Scuola, 2006, p. 43.

⁴ Students without language section. Vedi Bureau du Secrétaire général européennes, *Études: L'enseignement des langues*, <www.eursec.eu/fr/European-Schools/studies-certificates/studies-organisation>, accesso il 11 gennaio 2017.

difficile domanda alla quale deve rispondere è di indicare la sua nazionalità. Durante i suoi sette anni, a causa dei frequenti spostamenti per motivi di lavoro dei genitori, è vissuto in tre Paesi dell'Unione Europea ed ha frequentato diverse scuole materne e primarie dove si parlavano lingue diverse. In nessuno dei luoghi dove ha abitato e che ha frequentato non si parlava la madrelingua dei suoi genitori! Questo alunno ha cominciato ad utilizzare in un contesto scolastico la lingua parlata in famiglia solo quando è stato iscritto in una scuola europea. Passerà ancora molto tempo prima che potrà rispondere alla *più difficile domanda*, ma sicuramente, trovando un contesto istituzionale che gli permetterà di valorizzare il suo percorso individuale, riuscirà ad acquisire più autostima ed a costruire la propria personalità. E tutto questo sarebbe impossibile senza lo studio della L1, la chiave che offre l'accesso ai valori culturali della famiglia e che aiuta a costituire un miglior rapporto tra l'individuo e la società. Partendo da questi ragionamenti, abbiamo deciso di presentare il valido ruolo che occupa la L1 in un contesto plurilinguistico ed interculturale.

Il secondo capitolo *Le sfide della pedagogia e della didattica contemporanea* illustra, in forma sintetica, diversi tentativi degli studiosi del Novecento di rispondere alle sfide lanciate dalla società globalizzata, in quanto *“l'educazione è la condizione primordiale di una necessaria ed urgente trasformazione sociale. Le società di oggi, contese fra atomizzazione e omologazione, sono sul punto di frammentarsi all'infinito, atrofizzando memoria e progetto, per trasformarsi in società “senza cittadini” ossia in “non società”. Sta all'educazione proteggere e promuovere le singole società contro l'uniformità culturale dando nel contempo un contributo alla regolazione della globalizzazione o meglio, fissando le condizioni affinché essa evolva a misura d'uomo”*⁵.

Uno spazio speciale è dedicato ai metodi narrativo e ludico, in quanto offrono, sia agli insegnanti che agli alunni, gli strumenti adatti per riscoprire e valorizzare la propria individualità, costruendo, in questo modo, un potenziale dialogo con la società.

Nel terzo capitolo abbiamo analizzato alcuni esempi applicativi delle strategie didattiche esaminate. Tutti i casi illustrati sono stati individuati presso la Scuola Europea di Varese mediante colloqui diretti con insegnanti ed osservati durante le lezioni di L1. Alcuni esempi, invece, rappresentano il risultato di un'autoanalisi dell'esperienza pedagogica dell'autrice, da più anni insegnante di lingua romena presso la Scuola Europea di Varese.

L'ultimo capitolo *Gli esami di L1 nella prova di maturità europea (BAC)* ha come obiettivo l'individuazione e l'utilità delle strategie didattiche esaminate nella preparazione degli studenti per la prova di maturità. Dopo una

⁵ Gandolfi S., *Op.cit.*, pp.63-64.

sintetica presentazione del quadro normativo, delle particolarità e delle problematiche che caratterizzano il BAC europeo, si presenteranno alcune prove di esame che utilizzano il metodo ludico ed il metodo narrativo, dimostrando, in questo modo, che la loro popolarità durante i corsi di L1 è giustificata anche ad un'esigenza puramente tecnica, legata al superamento dell'esame di maturità.

Teniamo a sottolineare che tutti gli esempi analizzati rappresentano, ovviamente, dei casi che propongono delle soluzioni didattiche individuali nel superamento di alcuni problemi. Non abbiamo utilizzato dei metodi statistici per indicare il grado di generalizzazione di tali soluzioni, perché consideriamo che la pedagogia contemporanea abbia l'obbligo di valorizzare l'individualità dell'alunno, evitando quindi delle formule generalizzate, in quanto *"il telos della pedagogia è dato dal binomio educazione/formazione, che sottolinea il farsi sempre più libero, autoconcentrato, emancipato (libero da vincoli, consapevole, autodiretto, etc.) da parte del soggetto stesso"*⁶. Siamo ricorsi, invece, all'ausilio della statistica per evidenziare la presenza importante di alcune problematiche e situazioni, che possono costituire dei validi indizi in favore alla revisione della metodologia didattica utilizzata.

L'AUTRICE

⁶ Cambi F., *Introduzione alla filosofia dell'educazione*, Roma-Bari, Laterza, 2008, p. 162.